



Martedì 2 febbraio 1999

6

L'AZIENDA ITALIA

l'Unità

IN PRIMO PIANO I conti pubblici a gennaio segnano un avanzo di 500 miliardi Spesa per interessi a 160mila miliardi

«Con i dati definitivi del '98 ricalcoleremo le previsioni per i prossimi anni fino al 2001»

Precisazione sulle pensioni «Non si può riparlare tutti i giorni dello stesso problema»

Ciampi: «È difficile un calo delle tasse»

Critiche dagli industriali, il ministro: «Flessibilità solo con la concertazione»

ANGELO FACCINETTO

MILANO Bilancia in attivo, riduzione della spesa per interessi sul debito. Esattamente la convinzione che rigore e sviluppo vanno di pari passo e hanno bisogno di stabilità. Dalle colonne de Il Sole-24 Ore gli imprenditori gli chiedono più coraggio. E più coraggio chiede anche il presidente di Assolombarda, Benito Benedini, che, aprendo un confronto su euro e competitività, lamenta un risanamento «più incerto e fragile, non solo per colpa del rallentamento della congiuntura interna e internazionale». E lui, Carlo Azeglio Ciampi, il superministro dell'economia, risponde con analisi e cifre. Cominciando, appunto, dall'avanzo di 500 miliardi fatto registrare a gennaio dalla bilancia commerciale, a dispetto delle previsioni avanzate da alcuni organi di stampa, e dalla riduzione - da 202mila a 160mila miliardi, tra il '96 e il '98 - della spesa dello Stato per interessi. Ma anche con l'invito a non farsi illusioni: «È difficile un calo delle tasse al livello degli altri paesi. È un contraddittorio puntuale quello tra gli imprenditori e il ministro. Il numero uno di Assolombarda ricorda al governo che per la modernizzazione del paese restano da affrontare alcuni nodi fondamentali. L'adeguamento delle infrastrutture, la flessibilità del lavoro, la riduzione del peso della fiscalità, anzitutto. Ma anche la revisione del sistema pensionistico e di quello sanitario, le privatizzazioni, l'efficienza della pubblica amministrazione. «Ci dicono: "ci sono le condizioni, dovete investire" - attacca Benedini -. Ma noi non siamo tanto sicuri che queste condizioni siano già in essere».

to, per il momento niente illusioni. Se la tendenza alla diminuzione della pressione fiscale è già cominciata nel '98, «e deve continuare a diminuire», per molti anni l'Italia non potrà però ridurre le tasse al livello degli altri paesi dell'euro. Un'affermazione che il leader di Confindustria, Giorgio Fossa, mostrerà di non gradire. Ma un calo il nostro paese non se lo può permettere, anche se adesso il prime-rate è il medesimo. «Non possiamo pagare meno tasse di chi ha un debito metà del nostro» - dice Ciampi. «Ringraziando dio di esserci liberati degli extra oneri dei tassi». Così che è stato possibile ridurre in modo sensibile la spesa per gli interessi. Mentre il rapporto debito-pil, che nel '96 era al 125 per cento, è sceso nel '98 al 118 per cento e nel 2001 si porterà al 107. Per scendere «due anni, due anni e mezzo più tardi» sotto il 100 per cento. Gli altri al 60 per cento ci stanno già. Piuttosto, per favorire lo sviluppo, ci si concentri su un altro obiettivo. Quello dell'armonizzazione fiscale e del varo di uno statuto europeo dell'impresa.

BENITO BENEDEINI «Il risanamento è più incerto e fragile non solo per colpa della congiuntura»

E sul fronte spesa? Il ministro del Tesoro rifiuta di commentare le notizie di un allarme della commissione europea per previdenza e sanità. Una cosa sulle pensioni però, chiara, la dice. «Nei prossimi giorni avremo i conti definitivi del '98. Sulla base di questi ricalcoleremo le previsioni per '99, 2000 e 2001. Se non ci saranno sorprese, ci torneremo sopra fra qualche anno». Anche perché, ricorda, dopo le tre riforme del '92, del '95 e del '97, la curva della spesa in rapporto al reddito ha fatto registrare altrettanti abbassamenti, fino a portarsi «su una linea quasi orizzontale». «Certo, nel '97 avremmo dovuto fare qualcosa in più, ma non si può riparlare tutti i giorni dello stesso problema». E una parola Ciampi la spende anche sulla flessibilità. È uno strumento - sostiene - per far emergere il sommerso e migliorare l'organizzazione del lavoro. A un patto, però: che si passi attraverso la concertazione tra le parti. Non a caso. Su questo, flessibilità in cambio di investimenti, si basava la sua proposta di nuovo patto sociale avanzata in estate.



Carlo Azeglio Ciampi al meeting dell'Assolombarda Bruno/Ap

IL PUNTO

LE PUNTUALIZZAZIONI NON RICHIESTE DEL SUPERMINISTRO

di ROBERTO GIOVANNINI

Con chi è che se la prende il superministro Ciampi? Quali sono le forze politiche, quali sono le strategie di politica economica che lo minacciano? Questi interrogativi sorgono spontanei al termine di una giornata in cui il superministro dell'Economia - di fronte alla platea degli industriali lombardi prima, poi attraverso note e dichiarazioni successive - ha praticamente ribadito che lui è il «dominus» della politica economica italiana. Una posizione di forza da cui, evidentemente, il superministro sente che qualcuno vorrebbe scavalzare. Un tentativo, contro cui Ciampi ieri ha reagito con un contrattacco da consumato politico. Affermare, infatti, «io sto continuando perché mi è stato chiesto», equivale a ricordare che è stato il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, a sollecitare il ritorno dell'ex governatore di Bankitalia alla poltronissima di Via Venti Settembre, dopo la crisi del governo Prodi. Il ministro non ha dunque alcuna intenzione di farsi da parte, come

qualcuno aveva pensato dopo le battute sugli «uomini nuovi» lanciate all'Assolombarda... «Ciampi - si legge in una dichiarazione di ramata successivamente da "ambienti del ministero" - sta lavorando con passione e impegno all'obiettivo della crescita, dell'occupazione e del rilancio delle infrastrutture, sulla base della duplice idea della nuova programmazione e del patto sociale, che lo stesso Ciampi ha lanciato nella scorsa estate». E dunque, la frase pronunciata in mattinata a Milano riguardava «il fatto che il rinnovato impegno del ministro Ciampi sull'obiettivo di consolidare la stabilità e rilanciare lo sviluppo è avvenuto sulla base di un impegno programmatico preciso e pubblico da parte del Presidente del Consiglio D'Alema». Proviamo a fare un passo in più. Chi è che ce l'ha con Ciampi? Sicuramente, una buona fetta di Confindustria. Il solito Romiti, naturalmente, ma un po' tutto il vertice dell'associazione degli industriali privati sembra un po'

stufato dell'operato del superministro. Non è certo un caso se sull'autorevole «Sole 24 Ore» si moltiplicano le valutazioni critiche sui toni più disparati: la previdenza (ieri un editoriale del Direttore Ernesto Auci chiedeva proprio a Ciampi «più coraggio»), la flessibilità del mercato del lavoro, il carico fiscale, il patto sociale inteso come controllo dei profitti, il nuovo impegno di programmazione al Sud. Tutte questioni su cui il ministro sostiene una linea «moderata»: le pensioni per adesso non si toccano, la flessibilità in fondo non serve, le tasse non si possono ridurre, adesso tocca alle imprese svegliarsi investire. E allo stesso tempo, il mondo imprenditoriale plaude a gran voce alle aperture vere o presunte del governo sugli stessi temi: l'ipotesi di modificare lo Statuto dei Lavoratori, le detassazioni come unica molla dello sviluppo, l'eliminazione di «lacci e lacciuoli». E non c'è dubbio che qualche problema nei confronti di Ciampi c'è anche nella maggioranza per la concentrazione di potere che si è accumulata nelle mani del ministro. Insomma, linee di politica economica diverse a confronto. E ieri Ciampi molto probabilmente ha voluto solo ricordare che il pallino lo controlla lui; e lo controlla perché è stato Massimo D'Alema a chiederglielo.

Schröder: «Troppo alto il costo del lavoro in Germania»

Gaffe del Cancelliere sul suo predecessore: «Helmut Kohl, un grassone»

DALL'INVIATO

DAVOS Alto costo del lavoro, mancanza di flessibilità, settore terziario scarsamente sviluppato, eccessive regolazioni statali e burocrazia, sistema fiscale poco trasparente, lento ritmo di innovazione. Sono questi i sei mali tedeschi che aggravano la disoccupazione, parola di Cancelliere. Gerhard Schröder si è presentato alla comunità del business internazionale spiegando che cosa vuole fare il suo governo nei prossimi mesi. E cercando di rassicurare tutti, a cominciare dagli americani, che non è il caso di temere che la Germania non sarà in grado di far fronte all'ingolfamento degli impegni internazionali: presidenza europea, del G7 e dell'Unione europea occidentale. Il suo discorso è apparso piuttosto difensivo sul piano internazionale, più preciso

sul piano delle scelte di politica economica interna, sfuggente sullo scontro scoppiato proprio in questi giorni tra i sindacati metalmeccanici e gli industriali sugli aumenti salariali. È stato vago anche sulle soluzioni che il G7 dovrà approvare entro la metà dell'anno sulla riforma dell'architettura finanziaria internazionale. Secondo il Cancelliere dovrà essere sorvegliato più strettamente il mercato dei capitali e il coordinamento tra i paesi industrializzati deve essere più stretto. Ma al di là di questi generici principi non è andato. Schröder ha spiegato che in Germania «stiamo facendo fronte a forti pressioni per cambiare strada». Per anni la crescita economica non è riuscita a garantire una sufficiente creazione di posti di lavoro, mentre negli Stati Uniti si registrano ritmi ben diversi. Mentre il documento del partito socialista

I RAPPORTI CON L'EST Il settore agricolo subirebbe diversi scossoni se arrivano prodotti dall'Est»

europeo dell'altro giorno era tutto centrato sulla necessità di rilanciare la domanda, il Cancelliere ha affrontato i difetti del sistema tedesco. Aveva un chiaro obiettivo: invitare gli imprenditori a investire in Germania. «Venite a vedere che cosa sta diventando la parte orientale, venite a constatare quali sono le sue possibilità dal punto di vista economico». E ha confermato che il suo governo varerà la riforma del fisco fissando entro l'anno prossimo la tassa unica sulle imprese al 35% «senza alcuna distinzione». Ciò andrà incontro all'interesse «della comunità degli investitori non tede-

sci». Non è una novità che Schröder parli esplicitamente del costo del lavoro tedesco intendendo non il netto delle buste paga, bensì la parte consistente degli oneri sociali. Quanto alla flessibilità, questa riguarda il modo in cui vengono distribuite le ore di lavoro e il generale profilo delle condizioni dell'occupazione. È la prima volta, però, che da parte del governo tedesco si affronta il problema del ritmo dell'innovazione tecnologica, sulla quale la Germania mantiene indubbi vantaggi competitivi dall'elettronica alla chimica alla farmaceutica all'ingegneria. Il problema tedesco è «l'intervallo troppo lungo tra la scoperta scientifica e l'applicazione commerciale». Respiro qualsiasi equivoco sulla separazione tra politica di sostegno della domanda e politiche a sostegno dell'offerta (facilitando

le condizioni del mercato del lavoro). «La nostra linea è di tenere insieme i due poli nel più ampio consenso sociale attraverso l'Alleanza per il lavoro e la competitività», ha detto Schröder. Si allargamento dell'Europa ai paesi dell'est, «nei confronti dei quali siamo sempre in debito». Ma bisogna «proteggerli»: «I nuovi membri devono essere in grado di far parte dell'Ue, dobbiamo comportarci come avvocati e consiglieri contro una unione che non è adatta ai nuovi membri. Nello stesso tempo, l'Ue deve definire una architettura finanziaria che permetta ai paesi dell'est di entrare». Infine gaffe di Schröder. Presentato alla platea come «ministro della Bassa Sassonia», Schroeder ha così minimizzato: «faccio fatica anch'io a considerarmi cancelliere, perché dietro di me c'è l'ombra del grassone». Cioè Kohl.

A. P. S.

SCHEDA DI ADESIONE. Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni. Periodo: 12 mesi / 6 mesi. Numeri: 7 / 6 / 5 / 1 indicare il giorno. Nome, Cognome, Via, N°, Cap, Località, Telefono, Fax, Data di nascita, Doc. d'identità n°. Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato. Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: Carta Si, Diners Club, Mastercard, American Express, Visa, Eurocard, Numero Carta, Firma Titolare, Scadenza.

l'Unità. DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambesca. VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro. VICE DIRETTORE Roberto Rosconi. CAPO REDAZIONE CENTRALE Maddalena Tulanti. "L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A." PRESIDENTE Pietro Guerra. CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Pietro Guerra, Italo Prario, Francesco Riccio, Carlo Trivelli. AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario. Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13. tel. 06 699961, fax 06 6783555. 20122 Milano, Via Torino 48, tel. 02 802321. Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

l'Unità. Servizio abbonamenti. Tariffe per l'Italia: Annuo n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestrale n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 22,5). Tariffe per l'estero: Annuo n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9). Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente indicare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 0669922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni: Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 066996470-471 - fax 0669922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati. Tariffe pubblicitarie: A. mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e Festivo L. 730.000 (Euro 377). Ferialte: Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918) - L. 6.350.000 (Euro 3.279,5) - Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.230,9) - L. 5.100.000 (Euro 2.633,9). Manchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7). Redazionali: Ferialte L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1) - Finanz.-Legali-Concess.-Arte-Appalti: Ferialte L. 870.000 (Euro 449,3); Festivi L. 950.000 (Euro 490,6). Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gioiello Caracci, 29 - Tel. 022424611. Milano: via Gioiello Caracci, 29 - Tel. 022424611. Torino: corso M. D'Angelo, 60 - Tel. 0116605211. Genova: via C.R. Cuccardi, 114 - Tel. 010540184 - 546-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 0498073144. Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 05125992 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 064200891 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080588111 - Catania: corso Sicilia, 2745 - Tel. 095730611 - Palermo: via Lancini, 19 - Tel. 0916235108 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 0906508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070302520. Pubblicità locale: P.M. PUBBLICITÀ LOCALITÀ MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tacchella, 56 bis - Tel. 02700330 - Telefax 027000941. Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02579191 - Telefax 025769950. 00182 ROMA - Via Bettole, 6 - Tel. 06705781 - 20123 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 024716971. 40121 BOLOGNA - Via Del Borgo S. Pietro, 85A - Tel. 0514210955 - 50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 0557898561277. Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Presenti 130. PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137. STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 57, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettole, 18.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE. DALL'UNITÀ AL VENERDI dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588. IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465. TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard. AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi. RICHIESTA COPIE ARRETRATE. DALL'UNITÀ AL VENERDI dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588. TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo). AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente. N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

